

# IL MEDITERRANEO

## DALLA COOPERAZIONE AL PARTENARIATO

*Atti del Convegno*  
*Foggia, 24-25 marzo 2000*

**Prof. TALA KRAIS**  
**LIBANO**

Io condivido la prima relazione, su Barcellona e i risultati di Barcellona. Io sono giornalista e vedo i problemi dal vivo. Io vedo che da Barcellona le cose si sono complicate. Prima di quel momento c'è stata più sensibilità, ci sono stati i Comuni protagonisti, le ONG protagoniste. È cresciuto l'interesse economico più della sensibilità. Questo interesse economico va a vantaggio di uno e a svantaggio dell'altro. Per esempio prima del '95 noi avevamo i ragazzi che andavano in Palestina, o i Comuni che intervenivano in altri Comuni per risolvere grandi problemi in poco tempo come l'ambiente o la sanità. Facendo un paragone con Barcellona le cose si sono complicate. Per esempio ci sono programmi come il partenariato privilegiano la parte Europea o la parte italiana al destinatario. È il contrario di quello che accadeva prima nell'ambito della cooperazione della solidarietà. Per esempio noi stiamo lavorando su due fronti: il partenariato e solidarietà. Potete pensare che un piccolo Comune della provincia di Lecce è riuscito con la solidarietà a realizzare un grandissimo centro polifunzionale per gli anziani, mentre regioni e grandi organismi si limitano ad avere finanziamenti per 300 milioni dalla Comunità Europea per fare uno studio di fattibilità da cui non va niente al destinatario, e poi non hanno più interesse di fare il progetto e lo lascia cadere. Questi sono la maggior parte degli interventi della Comunità Europea che riguardano Barcellona. Certamente questi possono essere modificati perché questo partenariato non rimanga uno studio di fattibilità, una speranza, un finanziamento alla parte europea e non al destinatario. Se funziona, il partenariato potrebbe risolvere moltissimi problemi. Per esempio noi abbiamo avuto esperienze in Libano, Egitto, Giordania, per risolvere problemi molto serie. Ma questi non si risolvono perché la parte che li deve risolvere, una parte che da due tre anni prende un certo finanziamento per i suoi tecnici e i suoi studi e poi non si fa. Perché ci vuole la sensibilità dello Stato. Da 5 anni lavoriamo con fabbriche italiane solo per fare studi di fattibilità. Sono stato dal Ministro dell'Ambiente siriano con una delegazione che voleva fare un nuovo studio di fattibilità. Ci ha fatto vedere un armadio pieno di studi di fattibilità di progetti che non si fanno. Se noi non interveniamo Barcellona diventerà un danno per il terzo mondo. A Bari, credetemi, ci sono due depuratori. Se questi vengono installati nel Libano evitano che il Paese diventi un deserto con la siccità. Un grande depuratore potrebbe trasformare Gaza in una città verde. Interventi che sono già previsti ma che non si fanno. Potrebbero evitare certi conflitti. Noi oggi stiamo andando ad una vera pace con Israele e stiamo lottando per uno o due chilometri di terreni. Lo sapete il perché? Per il problema dell'acqua. Se noi veramente abbiamo dall'Europa interventi seri potremmo avere veramente la pace e non una giungla di progetti, possiamo veramente avere la pace. Perché in un'area come il Sud del Libano potrà esserci tensione se l'acqua rimarrà in possesso di Israele o al contrario.

**Professor Cosimo Notarstefano-**  
**"Ecos Ouverture - Progetto Recotour"**

Iniziamo a illustrare alcune tipologie di partenariati realizzati tramite progetti finanziati da diverse istituzioni, in primis la Comunità Europea, proposti dalla CUM. Mi allaccio al profilo sociologico del professor Cassano che con una delle sue chiavi di lettura cercava di darci un

orientamento proprio sulle modalità di approccio a queste tematiche. Qui entriamo già con questioni tecniche, operative, concrete, quindi si è cercato attraverso queste diverse progettualità di dare un senso a quello che è poi lo spirito che ci muove anche nell'ambito della CUM. Un partenariato che parte soprattutto da quei porti, indicati dal professor Papagno che sono le Università, animate dai giovani studenti. In quest'ottica abbiamo realizzato una delle prime occasioni che l'Unione Europea, attraverso un programma pilota, consentiva di raggiungere quell'equilibrio dei punti cardinali, Nord, Sud, Est e Ovest, oggi brillantemente accennati, utilizzando una forma di partenariato.

Il programma già dalla terminologia sembra individuare una filosofia di approccio, quella di apertura delle località territoriali verso l'Est e di integrazione nei processi di cooperazione europea. Il progetto di cui poi i colleghi illustreranno il dettaglio è il progetto RE.CO.TOU.R., che sta per rete di cooperazione sul turismo rurale, realizzato nel quadriennio 1996-99 con diversi partners europei. Questi partners rappresentano poi i quattro punti cardinali di cui oggi si parlava: Francia, Romania, Spagna, Bulgaria, Albania, CUM e Unione Europea. Quindi abbiamo una integrazione anche Est-Ovest, Nord-Sud. Il programma Ecos-Ouverture è iniziato nel 1991 e per una forte volontà della ex DG16 (era la Direzione generale responsabile delle politiche regionali di integrazione territoriale dell'Unione Europea) si occupa effettivamente di cooperazione regionale esterna. Nel corso degli anni ha cercato di attuare un ampliamento successivo delle zone ammissibili, ed infatti dal 1998 sono ammissibili anche le aree territoriali EuroMediterranee. Quindi anche i dodici partners terzi mediterranei dell'Unione Europea possono dal '98 essere soggetti eleggibili di questi progetti di integrazione. C'è una filosofia di incremento progressivo delle risorse finanziarie stanziati e soprattutto la finalità precisa è quella di ridurre gli squilibri socio-economici esistenti all'interno di Stati membri dell'Unione Europea e di preparare al meglio l'allargamento dell'Unione e gli obiettivi prioritari sono quelli di promuovere la cooperazione tra attori di enti locali. Quando il professor Papagno diceva che, storicamente, con l'affermazione di Stati sono iniziate sempre più le divisioni, si cerca allora di partire dalle collettività territoriali. Non a caso il programma Ecos-Ouverture rappresenta una forma di cooperazione soprattutto tra Comuni, Province ed in alcuni casi le Regioni, non sono ammessi gli Stati. Proprio per cercare di trovare delle sinergie, dei punti di comune interesse e sviluppo tra realtà territoriali locali e, quindi, potenziamento delle capacità operative e dei metodi di lavoro di questi enti territoriali. Si tratta dei Paesi Peco, sia dei Paesi dei nuovi Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica, sia Paesi Mediterranei. Cosa si mette in comune: progettualità ed esperienze pilota, divulgazione di buone prassi a livello locale e regionale. Ciò consente anche un rafforzamento di quella strategia di previsione e di familiarizzare anche i partners tra i Paesi coinvolti con le politiche stesse dell'Unione Europea. Sino ad oggi questo programma ha potuto finanziare 350 progetti che hanno coinvolto oltre 1500 enti locali, di queste varie realtà territoriali. È stata creata anche una banca dati che costituisce un importante punto di riferimento per le future progettualità, (alla banca dati sono iscritte oltre 3000 località territoriali). Si sono create delle strutture di assistenza tecnica per il supporto tecnico ai progetti, anche in 5 Stati dell'area Peco, e si pensa di crearne altri per incentivare l'iniziativa. Globalmente si parla di un bilancio di circa 30 milioni di Ecu stanziati per un totale di 62 cofinanziamenti locali. Quello che è il contesto comunitario è soprattutto l'incremento delle risorse finanziarie destinate alla cooperazione interregionale.

La strategia è quella sempre di un minor numero di progetti ora, per una maggiore dotazione finanziaria. Ora, si cerca di incentivare l'accompagnamento progettuale alle strutture, e vi è la necessità di risultati visibili in termini anche di impatti locali rilevanti con una gestione e valutazione rigorosa e sistematica. Quattro sono gli assi di riferimento prioritari per questo programma: miglioramenti dei metodi degli strumenti di lavoro degli enti territoriali (ad esempio nel caso del Comune e della Regione di Scutari si è messo a punto uno strumento e si è attivata con l'Università una metodologia per la valutazione del potenziale naturale turistico di questa zona); il miglioramento dei servizi di assistenza per l'ammodernamento e lo sviluppo delle Piccole Medie Imprese locali; la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente nella prospettiva dello sviluppo sostenibile; la valorizzazione economica del patrimonio culturale delle regioni anche al fine di salvaguardare nuovi posti di lavoro. Criteri di selezione: la qualità del partenariato sia locale che regionale (enti territoriali, ONG, Società e associazioni del mondo civile, Università; partecipazione degli operatori locali (deve essere pienamente attiva, prioritaria. Anche i partners magari europei che hanno la finalità dell'assistenza o supporto tecnico devono avere un ruolo di sostegno e non prioritario, proprio per lasciare la scelta delle priorità e anche l'individuazione degli obiettivi alle collettività stesse destinatarie di questi interventi); organizzazione della rete (un interscambio continuo di informazioni e dettagli tecnici operativi); chiaro e continuo confronto tra risultati previsti e gli obiettivi perseguiti; qualità del programma del lavoro; bilancio e impegni finanziari coerenti. Segnale per esempio che l'ultima tranche di cofinanziamenti che l'UE destina a questi programmi (pari al 30%) non viene assegnata se tutto il budget definitivo e questo confronto Obiettivi-Risultati previsti non si adegua a quanto previsto. Quindi attraverso programma si tende nella cooperazione interregionale di interagire soprattutto con l'approccio metodologico continuo permanente attraverso la comunicazione, il coordinamento, la cooperazione. Sia in tema di azioni da intraprendere, sia soprattutto sulle tematiche e sui calendari, sia sulla base dei resoconti sulle attività progettuali, sulla valutazione e anche per quanto riguarda la promozione di questi programmi. Non a caso ha voluto mostravi quello che è stato a fine corso di questo interessante progetto un dato emblematico. Dopo aver effettuato questo studio di fattibilità si è cercato di mettere in risalto questo aspetto della promozione non solo a livello internazionale, ma anche sulla dinamica locale. E per questo ci siamo coinvolti, anche con l'ausilio della rete della CUM, di creare tutte quelle premesse possibili per dare a questa iniziativa anche un risalto istituzionale. In tal senso abbiamo creato una prima brochure di presentazione e valorizzazione naturale e turistica dell'area turistica di Scutari per far conoscere questa realtà, cosa che stiamo facendo da due anni partecipando a fiere anche internazionali. Devo dire che l'interesse dell'Europa su questo progetto è molto forte, tanto è vero che è stato inserito come progetto esemplificativo di quello che può essere realizzato anche partendo da un Comune dell'Albania, con tutti i problemi istituzionali e politici avuti in questi anni, quale chiave di sviluppo locale attraverso una dinamica attivata anche attraverso un supporto degli enti locali e dell'Università e soprattutto dei giovani studenti che poi sono stati di fatto i veri attori locali sia per lo studio di fattibilità che per la promozione. Lascio a loro, i rappresentanti delle istituzioni albanesi, il tempo e lo spazio per parlare di questa esperienza, per quello che è stato il valore aggiunto a questa iniziativa.

